(N. 372-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

(RELATORE ANGELINI CESARE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1954

Comunicata alla Presidenza il 7 aprile 1954

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

ONOREVOLI SENATORI. — Il bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che qui siamo chiamati ad esaminare ed approvare, comporta lo svolgimento di una serie di opportune considerazioni.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, in questo dopoguerra, indubbiamente assolto molto lodevolmente le funzioni ad esso demandate dalle leggi, specialmente nel campo dell'intervento nella risoluzione dei contrasti verificatisi nei rapporti fra imprenditori e lavoratori.

Anzi, per valutare l'opera del Ministero in questo particolare settore, crediamo sia opportuno ricordare che nel solo anno 1953 esso ha trattato 107 vertenze sindacali, che per la soluzione o l'avviamento a soluzione delle medesime sono state necessarie ben 835 riunioni di cui 150 svoltesi in ore notturne e che nel trimestre gennaio-marzo sono state già trattate 22 vertenze.

Così pure gli uffici periferici del Ministero (Uffici regionali e provinciali del lavoro ed Ispettorati del lavoro) sono riusciti ad imporsi all'attenzione e alla considerazione del mondo del lavoro. Di questi ultimi, vogliamo precisare che sono organi indispensabili al Ministero del lavoro per percepire, conoscere e seguire il verificarsi e lo svilupparsi delle particolari situazioni e rilevare l'andamento dei fenomeni del lavoro, consentendo i necessari e tempestivi interventi, sia con il ricorso alla regolamentazione legislativa, sia con provvedimenti diretti.

Sono, quindi, elementi di grande importanza nella vita del Paese, strumenti necessari e meritevoli di particolare attenzione e sviluppo in una Repubblica che la Costituzione proclama fondata sul lavoro e che da questo trae la sua ragione ed i mezzi per sussistere e potenziarsi.

L'elencazione delle funzioni degli Uffici del lavoro potrebbe sembrare ormai superflua, data la larga conoscenza che di essi si ha per l'inserimento sempre più profondo verificantesi nei molteplici aspetti dell'attività produttiva, ma per chiarire e giustificare le spese necessarie alle loro esigenze, riteniamo utile ricordare che essi, sorti dal travaglio del dopoguerra per la necessità di riassunzione da parte dello Stato di funzioni precedentemente affidate ai Sindacati e regolate nel sistema corporativo, si sono nella loro non lunga, ma difficile e laboriosa attività affermati specialmente come preziosi elementi regolatori e sollecitatori nel campo della domanda e dell'offerta del lavoro, sottraendolo alle speculazioni d'ogni genere e creando una adeguata remora all'arbitraria contrattazione individuale.

Potremo anche aggiungere che le principali loro attribuzioni sono le seguenti:

proporre al Ministero l'esecuzione dei cantieri di lavoro e rimboschimento che, tanto criticati, hanno pur sempre rappresentato un efficace mezzo di assistenza produttiva, generalmente apprezzata ed utile, anche se meritevole di revisione ed adeguamento;

organizzare ed orientare l'addestramento professionale, in modo da migliorare la preparazione dei lavoratori ed in particolare quella dei giovani;

selezionare ed assistere gli aspiranti alla emigrazione, azione che merita di essere fatta con ogni scrupolo onde evitare danno alla nostra economia, delusione ai lavoratori e pregiudizio alla loro salute;

provvedere a regolare la occupazione delle categorie speciali quali gli invalidi al lavoro, i dimessi dai luoghi di cura, gli orfani di guerra, ecc. nonchè gli invalidi di guerra in collaborazione con gli altri Enti interessati;

provvedere all'assegnazione delle Case-I.N.A., compito assai gravoso per la mole delle operazioni necessarie ad una scrupolosa selezione dei concorrenti;

in ultimo, ma non certamente facile e lieve compito, l'intervento conciliativo nelle vertenze di lavoro, collettive ed individuali, campo nel quale anche gli Uffici del lavoro, hanno conseguito particolari benemerenze, perchè riescono spesso ad evitare e ad appianare conflitti e situazioni dannose ai lavoratori ed alla attività produttiva, oltre che a conciliare migliaia di casi individuali recuperando in favore dei lavoratori notevoli somme.

Indicata così sommariamente l'attività degli Uffici del lavoro sono da aggiungere, per un quadro quasi completo, la raccolta e la elaborazione dei dati statistici, lo studio e la segnalazione di questioni del lavoro, di cui si serve l'organo centrale per la conoscenza della situazione in campo nazionale dei vari fenomeni,

nonchè l'opera di moralizzazione, di prevenzione e di consulenza svolta in favore di un numero sempre maggiore di cittadini.

Questi Uffici, che dispongono di una organizzazione capillare, avrebbero necessità di essere potenziati sia da personale, che da mezzi per potere più profondamente intervenire nel campo del lavoro e più profondamente perseguire i propri fini.

Il personale degli Uffici regionali e provinciali del lavoro attende inoltre una definitiva sistemazione, che i suoi meriti e la insostituibilità delle funzioni esercitate giustificano e consigliano che sia sollecitamente concessa. Il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge 15 aprile 1948, n. 381, ne ha dato delega al Ministero, cui si raccomanda una sollecita attuazione.

Altra raccomandazione calorosa deve essere rivolta per un miglioramento delle condizioni giuridiche ed economiche dei collocatori, questi modesti ma preziosi collaboratori, che direttamente sopportano gli oneri di un servizio delicatissimo e la responsabilità di atti che troppo spesso incontrano l'incomprensione e provocano il risentimento di chi, spinto dal proprio bisogno, non è in grado di conoscere l'altrui.

ISPETTORATO DEL LAVORO.

L'Ispettorato del lavoro è anch'esso un importante organo periferico del Ministero del lavoro, istituito come Ispettorato industria e lavoro con legge 22 dicembre 1912, n. 1368, ha subìto diverse variazioni nel tempo, fino all'attuale denominazione acquisita con decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 474.

Esso è costituito da Circoli regionali, interprovinciali e provinciali, nonchè da un Ispettorato medico centrale.

I suoi compiti sono utili e delicati, poichè alla sua attività è specialmente raccomandata la vigilanza sull'applicazione delle norme regolanti il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale.

Basta esaminare brevemente i principali poteri ad esso demandati dalla legge per trarre la convinzione della sua importanza nel delicato settore del lavoro. Essi infatti sono:

potere di vigilanza sulla esecuzione delle norme di lavoro;

potere di accertamento, che comprende sia il potere inquirente, diretto al concreto esercizio delle funzioni preventive e repressive proprie dell'organo, sia il potere di compiere rilevazioni, indagini e inchieste per incarico del Ministero;

potere di compiere atti ed emanare provvedimenti diretti ad evitare o rimuovere violazioni di norme sul lavoro e ad ottenerne il positivo adempimento;

potere di vigilanza su Enti pubblici e privati, e precisamente sulle loro attività previdenziali, assistenziali e igienico-sanitarie, a favore dei lavoratori.

Tutto il campo di attività dell'Ispettorato del lavoro, mirante principalmente alla tutela fisica e morale dei lavoratori, ha una rilevanza particolare nella vita nazionale e l'istituto merita, quindi, ogni attenzione ed aiuto.

Troppo spesso si sentono muovere critiche sulla insufficienza di tale organo e le lagnanze sono qualche volta giustificate, specialmente quando si verificano gravi infortuni, ma non si può chiedere a nessuno su questa terra di operare miracoli. L'indisciplina in questo settore è stata in passato, per le cause a tutti fin troppo note, assai diffusa ed i mezzi di intervento limitati, nè si poteva pensare di provvedere in breve spazio di tempo a ristabilire ordine e regolarità laddove le contingenze avevano creato incertezze ed innumerevoli abusi.

Ma gradualmente, man mano che i controlli e la vigilanza si fanno più intensi e regolari, le cose vanno migliorando e assumendo aspetti normali.

Molto vi è ancora da fare. Il Ministero del lavoro deve potenziare sempre più questi organi rendendo il servizio sempre più capillare, per giungere a creare in ogni Provincia una sede autonoma, consentendo al personale addetto una più approfondita conoscenza delle situazioni locali, oltre che un più agevole e frequente controllo.

Il Ministero sta mettendosi su questa strada e lo dimostra il fatto che nell'anno 1953 sono state istituite nuove sedi dell'Ispettorato in Lombardia (Pavia e Sondrio), Emilia (Fer-

rara), Toscana (Siena), Umbria (Terni), Lazio (Rieti), Sicilia (Agrigento).

Con le predette sedi, l'organizzazione periferica dell'Ispettorato, prevista dal decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381 sulla base di 75 uffici, è stata pressochè completata; infatti rimangono da istituire per raggiungere tale numero soltanto sei sedi che, da quanto ci risulta, si prevede che saranno aperte nel corrente anno.

Deve porsi in rilievo che i 69 uffici periferici attualmente esistenti rappresentano un sensibile progresso realizzato in questi ultimi anni nell'organizzazione dell'Ispettorato, tenuto presente che nel 1945 l'organo disponeva di sole 27 sedi.

Contemporaneamente all'istituzione dei nuovi Uffici, nel 1953 è stato provveduto all'aumento del personale nell'Ispettorato attraverso l'espletamento di n. 4 concorsi per un totale di 73 posti, mentre altri tre concorsi per 137 posti sono attualmente in via di svolgimento.

Ci risulta, e lo segnaliamo con piacere, che non è stato neppure trascurato, nel decorso anno, di migliorare l'attrezzatura degli Uffici per metterli in grado di meglio assolvere alle loro delicate funzioni.

In considerazione di quanto precede, è aumentata sensibilmente la attività di vigilanza, quanto mai utile per rimuovere irregolarità ed abusi.

Dal seguente prospetto, ci si può rendere conto delle attività che l'Ispettorato del lavoro ha svolte nell'anno 1953:

Attività di vigilanza:

Aziende ispezionate per l'accertamento della osservanza delle leggi sul lavoro	N.	243.661
Lavoratori occupati nelle aziende ispezionate . .	»	5.401.831
Diffide e prescrizioni impartite	»	456.394
Contravvenzioni elevate .	»	164.382
Recuperi di contributi assicurativi omessi, differenze salariali, assegni familiari, ecc.	L.	14.686.851.532
Denuncie per infrazioni alle leggi del lavoro espletate dall' Ispettorato	N.	172.171
Lavoratori e datori di lavoro affluiti agli Uffici dell'Ispettorato per ottenere chiarimenti, avanzare reclami, ecc. . .	»	347.023

Altre attività:

Accertamenti di carattere tecnico-economico:		
riguardanti il lavoro .	N.	7.663
riguardanti la produzione	»	3.048
Sopraluoghi presso aziende per le rilevazioni statistiche sulla produzione e sul lavoro . .	»	4.615
Ispezioni ai corsi professionali	»	2.792

Risulta ancora che un particolare incremento nell'anno decorso è stato dato ai controlli estesi ad interi settori di aziende con speciale riguardo alle attività a carattere stagionale, dove purtroppo si verifica il maggiore numero di infrazioni. Non possiamo che approvare e sollecitare questo orientamento dell'Ispettorato del lavoro, suggerendo di porre la sua attenzione specialmente sulle aziende risicole, del tabacco, olivicole, nonchè sulle ditte esercenti la trebbiatura e sulle ditte edili in genere.

Ci risulta inoltre che l'Ispettorato ha demandato l'incarico a 100 ispettori di eseguire la vigilanza presso le imprese che lavorano per conto della Cassa per il Mezzogiorno e che, durante il periodo che va dall'agosto al dicembre 1953, sono stati ispezionati 990 cantieri, elevate 1.123 contravvenzioni per varie infrazioni, accertate differenze salariali riguardo ai minimi stabiliti dai contratti collettivi di lavoro per un totale di lire 220.204.008 e contributi assicurativi omessi per lire 179.375.975.

Di fronte a questi gravi abusi s'impone il dovere di escludere dagli appalti le imprese che li hanno commessi.

Nel campo della prevenzione degli infortuni nel 1953 il numero delle visite ispettive è salito a 45.731, con un aumento del 37,33 per cento rispetto al 1952 e del 95,88 per cento rispetto al 1951.

Le prescrizioni impartite sono state 13.791 e le contravvenzioni n. 2.545. Inoltre va segnalato l'intervento dell'Ispettorato con le visite eseguite nei lavori particolarmente rischiosi degli impianti idroelettrici che ha raggiunto la totalità dei cantieri esistenti nei quali sono occupati circa 35.000 lavoratori.

Un lavoro davvero meritevole di particolare attenzione e meditazione è stato certamente quello del Ministero del lavoro nel settore della vigilanza. L'intendimento del Governo — in conformità alle richieste da più parti avanzate — di emanare nuove norme giuridiche nel settore della prevenzione infortuni ed in materia di igiene sul lavoro, (disegno di legge n. 331 all'esame del Senato) non può che trovare la nostra adesione.

POLITICA DEL LAVORO.

Nonostante queste indiscusse benemerenze già acquisite, crediamo sia urgente ed indispensabile da parte del Ministero del lavoro un'azione più energica e più concreta diretta specialmente ad impostare una efficace politica del lavoro.

Riteniamo che sia intanto opportuno — sul terreno della occupazione — procedere verso un orientamento professionale collegato all'avviamento al lavoro al fine di dare una maggiore mobilità al mercato del lavoro, rendendo più facile lo spostamento fra i mestieri, fra le industrie, ed anche fra zona e zona; la mobilità del lavoro è infatti condizione essenziale per far fronte alle conseguenze dello sviluppo tecnologico sul livello di occupazione.

Mezzo adeguato allo scopo sembra essere quello della organizzazione più razionale ed a livelli provinciali ed anche interprovinciali, di corsi e scuole di qualificazione professionale in accordo con i complessi industriali della zona, al fine di preparare i giovani ed i non qualificati a svolgere concrete mansioni che potranno ricoprire in previsione delle tendenze della domanda di lavoro, evitando con ciò di lasciare a particolari iniziative l'organizzazione di questi corsi o scuole, in quanto si sono dimostrate incapaci di indirizzare e determinare orientamenti professionali secondo le necessità della industria locale o nazionale.

Si tratta cioè di strumentare e di dar vita a corsi professionali del tipo richiesto dalle particolari tendenze della struttura dell'economia di ogni singola regione o provincia e di svilupparli per quanto riguarda l'industria presso complessi industriali in attività, allo scopo di non creare frattura tra l'apprendimento dell'allievo e la realtà organizzativa e tecnologica delle unità produttive.

Per quanto attiene alle norme, si pone il problema di coordinarle in funzione di questi concetti ove occorra, ma sembra sopratutto essere necessario uno sforzo sul terreno organizzativo e pratico onde adeguare in un modo armonico la formazione professionale delle maestranze occupate o non, alle necessità ambientali, ponendo in tal modo concretamente le condizioni all'elemento del saggio di occupazione.

Il tutto, peraltro, va visto non in funzione di strumenti operativi autonomi, ma nel quadro di un vasto intervento antidepressivo, stimolatore e suscitatore di iniziative economiche da parte dello Stato.

Di qui la necessità che il Ministero del lavoro, attraverso i suoi Uffici periferici, segua e conosca meglio la situazione del mercato del lavoro, con particolare riferimento agli sviluppi della domanda del lavoro, proceda ad una attenta ricerca, di concerto con il Ministero della industria, allo scopo di rilevare in quali settori di attività o zone si possono prevedere incrementi alle occasioni del lavoro.

Per fare ciò occorre al Ministero una migliore attrezzatura di rilevazione e di ricerca, per la realizzazione della quale si formulano qui vivi voti.

Quanto precede vuole riferirsi particolarmente alle giovani generazioni in attesa di essere immesse nelle attività produttive, ma purtroppo in Italia abbiamo il grave problema della disoccupazione per il quale necessita l'immediato e decisivo intervento non solo del Ministero del lavoro, ma bensì di tutti i pubblici poteri, diretto ad incrementare la occupazione.

Dalle dichiarazioni del Governo abbiamo appreso con soddisfazione l'impegno assunto di una sempre più vasta iniziativa di fronte ad un così grave problema.

Noi crediamo che il Governo si farà promotore di una politica di occupazione più aderente alle urgenti necessità di imponenti masse lavoratrici ed ai veri bisogni del Paese. Pur ammettendo che il Governo nel passato non è rimasto insensibile a queste esigenze, anche se i suoi interventi non hanno permesso — di fronte a tante difficoltà — di dare gli sperati risultati, ci siano permesse alcune indicazioni atte al raggiungimento dello scopo:

1) Non sottovalutare la importanza di una politica di investimenti diretti dello Stato per creare nuove occasioni di lavoro, per accelerare la produzione, favorire gli scambi ed allargare così il mercato dei beni.

2) Questo però non è tutto. È necessario che l'industria italiana migliori il grado della sua efficienza produttiva e si abbia, con un accresciuto potere di acquisto delle masse lavoratrici e con la conquista di nuovi mercati esteri, la possibilità di collocare l'accresciuta produzione industriale con il conseguente assorbimento di nuova mano d'opera.

3) Nell'attesa degli auspicati vantaggi derivanti da una politica di più decisi interventi finanziari contro la depressione e nell'attesa di elaborare questa politica produttivistica, si rende necessario l'intervento dei pubblici poteri per la difesa dei lavoratori da nuove crisi della disoccupazione, con provvedimenti specialmente sul piano locale, diretti al ricollocamento delle unità lavorative disoccupate.

4) Ancora: l'incremento della produttività non può essere disgiunto sul mercato interno — come già si è detto — da una politica di espansione dei consumi. Al raggiungimento di questo fine non sembra sia da scartare una intelligente standardizzazione della produzione, anche con agevolazioni fiscali.

Non dimentichiamo che nel 1953, la disoccupazione in Italia non è diminuita, ma anzi è sensibilmente aumentata.

Infatti gli iscritti agli Uffici di collocamento per le classi comprendenti i disoccupati già occupati ed i giovani inferiori ai 21 anni in cerca di una prima occupazione sono saliti da 1.849.678 del 1952 a 1.946.553 del 1953 con un aumento del 5,1 per cento. La disoccupazione giovanile è aumentata di 75.741 unità.

* * *

Nel settore agricolo si segnala la urgente necessità di una chiara legislazione sui contratti agrari in quanto il disordine contrattuale determinatosi in questo dopo guerra, nuoce al ristabilimento di quei normali rapporti di lavoro, qui più che mai indispensabili per il progresso della nostra agricoltura.

Così dicasi per la auspicata riforma dei contributi unificati in agricoltura il cui progetto però è già all'esame della 10ª Commissione.

POLITICA CONTRATTUALE.

È compito del Ministro del lavoro creare buoni rapporti fra imprenditori e lavoratori.

Fattore di primaria importanza a questo fine è l'attività contrattuale. L'attività contrattuale in Italia si svolge in un mare di difficoltà. Perchè?

Con la pressione che nel nostro Paese viene esercitata sull'offerta del lavoro dal numero eccessivo di disoccupati, la posizione contrattuale dei lavoratori è molto debole. Ciò conduce ad una difficile organizzazione collettiva della trattazione, mentre induce i datori di lavoro a mantenere sul piano personale i loro rapporti coi lavoratori.

Questa situazione ha condotto le organizzazioni sindacali a difendere la posizione contrattuale dei lavoratori a livelli sempre più vasti di categoria ed intercategoriali con il risultato che vi sono oggi pochi contratti a livello nazionale, dopodichè vi è — in materia contrattuale — il vuoto completo.

Ciò è causa di continue agitazioni, di perturbamenti nel Paese, di danni alla economia, di giustificata insoddisfazione delle classi lavoratrici.

Due problemi sorgono da questa situazione:

1) La difesa del contratto nazionale, affinchè a tutti i lavoratori sia garantito un minimo contrattuale.

2) Lo sviluppo della contrattazione di azienda o di settore, perchè solo così la contrattazione collettiva si adeguerà alle concrete condizioni economiche della vita produttiva e si stabiliranno quei vincoli tra lavoratori ed imprenditori che serviranno per lo meno ad attenuare quei contrasti che nuocciono a tutti.

Due difficoltà si presentano al raggiungimento del suddetto fine:

a) la resistenza degli imprenditori a non voler trattare sul piano dell'unità produttiva;

b) la insufficienza soggettiva di alcuni Sindacati.

Come superare queste difficoltà?

1) si crei, da parte del Ministero del lavoro, una atmosfera favorevole alla trattazione locale, del tipo accennato;

2) gli Uffici periferici sappiano comprendere il significato di questo orientamento e quindi sappiano favorire il moltiplicarsi degli accordi fra aziende e sindacati di lavoratori;

3) compito delle Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonchè dei loro Sindacati nazionali, sia quello di favorire queste impostazioni contrattuali.

Pensiamo che questa politica contrattuale possa permettere lo stabilirsi di un clima di distensione ed autoregolamentazione nella vita dei rapporti del lavoro, tale da rendere meno urgente e meno necessario l'intervento legislativo insistentemente richiesto da parte dei rappresentanti di certi gruppi di interessi e diretto alla emanazione di una apposita legge sindacale.

Sembrerebbe invece un intervento appropriato quello teso a difendere gli interessi dei lavoratori contrattualmente più deboli e che, per tale motivo, non hanno tutela contrattuale.

Si tratterebbe cioè di assumere a contenuto di un decreto legislativo le norme previste nel contratto privatistico relativo alla categoria dei lavoratori ai quali si vuole assicurare un minimo di tutela contrattuale.

Soluzione questa che non si pone in termini anticostituzionali e che, peraltro, assolve alla immediata esigenza della difesa dei lavoratori più deboli e sforniti di ogni possibile titolo e diritto nel loro rapporto di lavoro.

EMIGRAZIONE.

Dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio abbiamo appreso l'intendimento di dare vita ad un Commissariato per la emigrazione.

Il relatore auspica che questo Commissariato coordini tutte le strutture amministrative oggi divise fra Ministero del lavoro e Ministero degli esteri, preposte alla emigrazione, e che le attività di questo Commissariato siano inquadrate in quelle del Ministero del lavoro.

PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE.

Dai dati, sia pure approssimativi, ma molto vicini al vero, dei quattro massimi istituti assistenziali e previdenziali relativi alle entrate ed alle uscite nell'anno 1953 (I.N.P.S., I.N.A.I.L., I.N.A.M., E.N.P.A.S.) si desume che le entrate si aggirano sugli 800 miliardi con un notevole incremento rispetto a quelle del precedente esercizio. Considerevolmente sono pure aumentate le prestazioni degli Istituti che hanno raggiunto la cospicua somma di circa 720 miliardi.

Se a queste cifre fosse stato possibile aggiungere tutte quelle relative agli altri Istituti sottoposti a vigilanza da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — e sono una trentina — l'imponenza di esse salirebbe ancora.

Tuttavia, pur di fronte ad un così massiccio intervento nel campo previdenziale ed assistenziale, si manifestano ancora lacune nella consistenza e nel sistema dell'intervento che provocano risentimenti da parte dei lavoratori associati.

Eppure gli Istituti, superata la grave e giustificata crisi finanziaria determinatasi negli anni successivi alla guerra, ad eccezione dell'I.N.A.M., che presenta sempre un notevole disavanzo, dovrebbero oggi assolvere ai loro compiti con tranquillità e soddisfare tutte le esigenze della classe lavoratrice. Mentre, per esempio, i ritardi notevoli che si incontrano nella definizione delle pratiche che si riferiscono alla concessione degli assegni familiari, dànno luogo a giustificati risentimenti da parte degli interessati e nuocciono al buon nome del-

l'Istituto; così l'orientamento dell'I.N.A.I.L., a non volere spesse volte considerare nella giusta misura le diminuite capacità lavorative degli infortunati, fa sorgere controversie perturbatrici dei buoni rapporti che dovrebbero intercorrere fra Istituto e lavoratori.

Ma gli inconvenienti più gravi si incontrano nel settore della assistenza sanitaria. Si è già detto che il bilancio non è in pareggio, per cui necessita un intervento diretto a sistemare la parte finanziaria dell'Istituto.

Nel contempo occorre riesaminare, d'accordo coll'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, i costi delle rette ospedaliere e dei prodotti farmaceutici che riteniamo eccessivi e che ostacolano il dilatarsi della assistenza sanitaria.

Altro problema è quello dei rapporti fra sanitari ed istituti di assistenza. Il nostro collega, senatore Grava, nella relazione a questo bilancio dell'esercizio in corso ebbe modo di richiamare l'attenzione del Senato sulla necessità di stabilire quella necessaria collaborazione senza della quale resterà difficile giungere ad una proficua medicina mutualistica. Non possiamo che associarci al voto espresso dall'illustre collega.

Nel campo ancora della previdenza e dell'assistenza, sembra a noi che l'estensione di essa ad altre benemerite categorie come quella dei coltivatori diretti e degli artigiani si presenti di urgente attualità. Da cui il nostro rinnovato invito all'onorevole Ministro perchè siano affrontati al più presto i relativi progetti.

* * *

Riprendendo poi il tema delle evasioni contributive è bene rilevare che ancor oggi le stesse, totali o parziali, in tutti i settori produttivi, destano vive preoccupazioni. Non pagando i contributi assicurativi, oltre a compiersi un reato, si viene meno ad un dovere sociale, e si creano situazioni lesive dei diritti del cittadino lavoratore il quale, nel momento del maggiore bisogno, viene a trovarsi nella impossibilità di poter usufruire delle prestazioni sanitarie gratuite o della pensione ai raggiunti limiti di età.

Chi vive a contatto della classe lavoratrice sa per esperienza quanto sia estesa questa doppia frode, specialmente in particolari settori non facilmente controllabili come quelli dei braccianti agricoli e della edilizia.

Sappiamo — e lo abbiamo dimostrato — che lo Stato, attraverso il suo Ispettorato del lavoro, come gli Istituti assicurativi, attraverso i loro Ispettori, intervengono con decisione per sanare questo male, ma le leggi messe a loro disposizione, quantunque severe, non si sono dimostrate adeguate ad impedire il ripetersi delle infrazioni assicurative.

Bisogna allora escogitare altri sistemi per poter limitare — meglio eliminare — tali infrazioni.

Sembra a noi che cancellare le ditte inadempienti agli obblighi assicurativi dagli albi delle Camere di industria, commercio ed agricoltura, onde vietare la loro partecipazione ai concorsi per opere pubbliche banditi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Enti di diritto pubblico, potrebbe essere mezzo rilevante al raggiungimento dello scopo.

Pensiamo anche che questa azione verrebbe a premiare moralmente con un pubblico riconoscimento le imprese che compiono il loro dovere e che sono oggi danneggiate nei loro interessi da quella che può definirsi una sleale concorrenza giacchè l'inadempienza assicurativa crea — per chi la compie — indiscutibili vantaggi.

Questi maggiori introiti consentirebbero agli Istituti autorizzati a dilatare le prestazioni sanitarie reclamate dai lavoratori ed a compiere un ulteriore miglioramento delle pensioni della previdenza sociale senza ulteriori aggravi sul bilancio dello Stato.

Penso a questo proposito che tutti gli sforzi debbano essere compiuti dallo Stato e dagli Istituti assicurativi nei riguardi dei vecchi lavoratori in pensione — bisognosi specialmente per la loro età di tante cure — con la estensione ad essi di tutte le prestazioni sanitarie.

LA COOPERAZIONE.

Le Cooperative iscritte nei registri prefettizi al 30 giugno 1953 erano le seguenti: Consumo 3.766; Produzione e lavoro 4.949; Agricole 2.357; Edilizie 5.498; Trasporto 181; Pesca 192; Miste 1.251; Totale n. 18.194.

Poichè è da presumersi che debbano ancora iscriversi circa un terzo delle Cooperative

esistenti, una statistica che può avvicinarsi alla realtà può essere la seguente: Cooperative consumo 6.000; Produzione e lavoro 5.000; Agricole 8.000; Edilizie 6.000; Trasporto 600; Pesca 400; Miste 2.000. Totale n. 28.000.

Trattasi quindi di un imponente complesso di istituzioni che interessano milioni di cittadini e che svolgono rilevanti attività economiche-sociali a favore dei consumatori e dei cooperatori.

È vero che non tutte le Cooperative costituite sono in attività poichè, anche in questo dopoguerra, si è ripetuto il fenomeno della corsa alla cooperazione verificatosi al termine della prima guerra mondiale, nella falsa illusione che essa fosse la panacea di tutti i mali e che attraverso la cooperazione si potessero risolvere, per esempio, tutti i problemi relativi all'impiego della mano d'opera disoccupata.

Il guaio fu poi che a liberazione avvenuta, molte di queste cooperative furono costituite — prive di consistenza finanziaria — non da consumatori e lavoratori, ma da accaparratori e profittatori, solleciti solo di far proprie le agevolazioni disposte dallo Stato a favore delle cooperative.

Allo scopo di eliminare sul nascere un male che poteva diventare insanabile, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale provvide alla creazione di un organo specializzato ad affrontare e risolvere tutti i ponderosi problemi per la bonifica ed il potenzaimento del movimento cooperativo. Ecco quindi il decreto luogotenenziale 10 ottobre 1945, n. 474, col quale si addivenne alla costituzione presso il predetto Ministero, della Direzione generale della cooperazione, i cui scopi furono successivamente precisati con il decreto ministeriale del 18 ottobre 1946. A completare i predetti due provvedimenti fu promulgato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1567, portante provvedimenti per la cooperazione, con il quale si sanciva il principio della revisione obbligatoria sull'andamento delle Cooperative.

L'allora Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Fanfani, nel diramare con la circolare 24/1425, del 2 aprile 1948, le norme di attuazione del predetto decreto legislativo, chiaramente precisava: « Viene così sancito per la prima volta in Italia il principio della revisione obbligatoria, che fu negli anni addietro ed è in atto anche attualmente in vari Paesi, e si incoraggia e si stimola quel sistema dell'autocontrollo nel quale i cooperatori di ogni parte rinvengono il mezzo migliore per ottenere una più efficace disciplina del movimento cooperativo ».

Con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato ed integrato con leggi 8 maggio 1949, n. 285, 13 marzo 1950, n. 114, 10 agosto 1950, n. 695 e 2 aprile 1951, n. 302, non si è inteso certo supplire ad una legge generale sulla cooperazione, ma bensì venire incontro agli urgenti bisogni della stessa cooperazione.

Anzi, l'articolo 20 dà mandato alla Commissione centrale per la cooperazione: « di provvedere allo studio della riforma organica e del coordinamento delle leggi sulla cooperazione e di presentare le relative proposte al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ».

Sappiamo che l'apposita Commissione ha già tenuto ben 35 sedute per predisporre la parte generale del progetto del nuovo Codice e che i lavori proseguono con alacrità.

Il relatore, sensibile alle esigenze dei cooperatori, non può non sollecitare il Ministro per la presentazione al Parlamento di quel codice che Luigi Luzzatti auspicava « degno della civiltà italiana ».

* * *

Come è noto, la vigilanza sulle Cooperative è attribuita al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, eccettuati i casi in cui norme speciali dispongano diversamente. In conseguenza di questa disposizione, sfuggono alla vigilanza del Ministero del lavoro:

le Banche popolari e le Casse rurali sottoposte alla competenza dell'Istituto di emissione;

le Cooperative edilizie a contributo statale soggette alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici;

le Cooperative di assicurazione soggette alla vigilanza del Ministero dell'industria;

i Consorzi e le Federazioni dei consorzi sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste.

Sembra al relatore che, pur lasciando ai vari dicasteri di sovraintendere al funzionamento tecnico di tali Enti, sarebbe opportuno — se non altro per uniformità di indirizzo — che anche essi fossero posti sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La vigilanza viene esercitata a mezzo di ispezioni ordinarie e straordinarie. Alle ispezioni ordinarie provvedono, per le Cooperative aderenti, le Associazioni nazionali di rappresentanza debitamente riconosciute. Le Cooperative non aderenti ad alcuna Associazione nazionale sono ispezionate esclusivamente dal Ministero del lavoro. Le ispezioni straordinarie vengono di regola disposte quando giungono segnalazioni al Ministero su presunte irregolarità nel funzionamento delle Cooperative.

Sino al 31 dicembre 1953 sono state disposte 620 ed eseguite 548 ispezioni straordinarie così divise per settori:

132 Cooperative di consumo; 185 di produzione e lavoro; 146 agricole; 22 edilizie; 10 di trasporto; 24 della pesca; 101 miste, che hanno portato ai seguenti provvedimenti di rigore:

nomina di 160 commissari per la gestione straordinaria; 60 liquidazioni coatte; 80 scioglimenti; mentre le semplici diffide a regolarizzazione contabile e amministrativa salgono a 248, perchè si è orientati, e così deve essere, non verso il carattere vessatorio e fiscale, ma bensì assistenziale delle ispezioni.

Riteniamo però indispensabile che il Ministero del lavoro si preoccupi di preparare un cospicuo corpo di ispettori cooperativi tecnicamente capaci e spiritualmente preparati onde poter con sollecitudine moltiplicare le ispezioni straordinarie per eliminare dagli albi prefettizi cooperative esistenti solo sulla carta, per porre fine ad ogni e qualsiasi attività che non rientri fra quelle proprie della cooperazione, nonchè per porre un freno a certi orientamenti di alcuni complessi cooperativi, le cui attività, più che essere dirette a fini mutualistici, si volgono — pare — a soddisfare altre esigenze.

Il movimento cooperativo in un Paese come il nostro, va guidato, sorretto e tutelato, senza dimenticare che esso ha un binario obbligato: la mutualità. Uscire da questo binario significherebbe comprometterne il consolidamento ed arrestarne il progredire. Ecco perchè si desidera che il Ministero non giunga in ritardo nelle sue ispezioni; non giunga cioè quando non c'è più nulla da fare. Ecco perchè ci sentiamo costretti ad invitare le Associazioni nazionali di rappresentanza a rendersi sempre conto della delicatezza dei compiti ad esse demandati dagli attuali ordinamenti sulla vigilanza alle cooperative associate, intesi sempre a non sottovalutare accertate irregolarità ed abusi, perchè così facendo si verrebbe a nuocere al movimento cooperativo.

Al Ministro del lavoro la preghiera anche di una più oculata vigilanza sull'operato delle Associazioni nazionali di rappresentanza.

* * *

Con la legge 2 aprile 1951, n. 252, relativa al credito alla cooperazione, il fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito della Banca nazionale del lavoro veniva ad essere elevato da 500 milioni di lire a 2 miliardi e mezzo.

Tale provvedimento ha permesso un più largo intervento finanziario in favore della cooperazione tanto è vero che sino ad ora sono stati concessi oltre 20 miliardi di prestiti alle cooperative mettendo queste in condizioni di assolvere alle loro funzioni con maggiore ampiezza di mezzi.

Ciò che auspichiamo, in conformità ai desideri espressi dalla 10ª Commissione del lavoro del Senato, è che l'utilizzazione dei mezzi a disposizione (lire 2 miliardi e 500 milioni) divenga ancora più elastica.

* * *

Non possiamo esimerci dall'obbligo di un accenno alle cooperative di emigrazione.

Nell'immediato dopoguerra molte cooperative di emigrazione si erano andate costituendo facendo vedere ad ingenui lavoratori il miraggio di una facile e remunerativa occupa-

zione in terre lontane, col versamento anticipato di cospicue somme da destinarsi ai più impensati investimenti. Questi versamenti invece servivano ad impinguare le tasche di avventurieri senza scrupoli.

La Direzione generale della cooperazione, avvertita la gravità del male, intervenne prontamente ed energicamente sottoponendo ad una severa ispezione le cooperative esistenti.

Ne furono ispezionate 38 (8 nell'Italia settentrionale; 19 nella centrale, 8 nella meridionale e 3 nell'insulare) e furono adottati i seguenti provvedimenti: 2 cooperative diffidate a non occuparsi di emigrazione avendo altri compiti nello Statuto; 3 coperative poste sotto controllo; tutte le altre sono state sciolte d'ufficio e poste in liquidazione e per 14 di esse è stato nominato il Commissario a tutela dei soci ancora esistenti.

Poichè potevano sussistere altre cooperative del genere in quanto accadeva che certi promotori di esse si limitavano a fare solo omologare dall'autorità giudiziaria l'atto costitutivo, il Ministro del lavoro opportunamente provvide a presentare al Senato della Repubblica il 15 ottobre 1952 un apposito disegno di legge diretto ad eliminare inconvenienti del genere e che fu esaminato in sede referente dalla 10ª Commissione del lavoro e della previdenza sociale, ma non fu possibile approvare per l'anticipato scioglimento del Senato. Detto disegno di legge è stato ripresentato al Senato il 1° dicembre 1953 ed è ora all'esame della 10ª Commissione che lo esaminerà e lo approverà, ne siamo certi, con sollecitudine, affinchè con l'attuazione di esso si possa definitivamente estirpare una piaga che affligge il movimento cooperativo.

LE CIFRE DEL BILANCIO.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1° luglio 1954-30 giugno 1955 reca una spesa effettiva di lire 79.634.079.400 con un aumento, nei confronti della previsione dell'esercizio in corso, di lire 4.018.980.000.

Le variazioni in aumento si riferiscono alle seguenti voci:

Spese generali	L.	45.400.000
Debito vitalizio	»	16.000.000
Rapporti di lavoro . . .	»	1.580.000
Previdenza ed assistenza .	»	4.913.000.000
Occupazione interna e migrazioni	»	10.000.000
Emigrazione	»	70.000.000
Totale . . .	L.	5.055.980.000

Mentre quelle in diminuzione sono:

Uffici del lavoro e massima occupazione	L.	29.000.000
Cooperazione	»	2.000.000
Previdenza ed assitenza .	»	1.000.000.000
Servizi in gestione del soppresso Ministero assistenza post-bellica	»	6.000.000
Totale . . .	L.	1.037.000.000

Differenza in aumento lire 4.018.980.000.

Non nasconderemmo la preoccupazione di vedere diminuito di 29 milioni lo stanziamento complessivo per gli Uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione e di un miliardo il capitolo 102, relativo al contributo dello Stato all'I.N.P.S. per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione, se non fossero pervenute assicurazioni che tali diminuzioni non incidono sulla efficienza dei predetti Uffici, nè sull'intervento dell'I.N.P.S. in favore dei disoccupati.

Le maggiori spese previste in altri capitoli del bilancio, non hanno bisogno di particolari illustrazioni. Ricorderemo che quelle relative alla Previdenza ed assistenza si riferiscono al contributo dello Stato in conformità agli articoli 2, 3, 14, 16 e 17 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

CONCLUSIONE.

A conclusione di questa relazione alquanto sommaria, sia per la insufficienza del tempo messo a nostra disposizione, che non ha permesso un approfondito esame di tutti i problemi che si agitano nel mondo del lavoro, sia per insufficienze soggettive del relatore, giova ricordare che la soluzione di tanti problemi che travagliano la vita dei lavoratori italiani richiede l'intervento di tanti altri Ministeri, oltre quello del lavoro, per cui non si debbono addossare a quest'ultimo eventuali colpe che non ha. Ad esso, come si è detto, è, ad esempio, assegnato il compito della preparazione e dell'orientamento professionale secondo quelle che sono le esigenze nazionali, agli altri Ministeri il compito di creare i presupposti per soddisfare le richieste di lavoro della mano d'opera disponibile.

Lontana da me è l'intenzione di entrare nel merito di quello che da parte di tali Ministeri doveva essere fatto e non è stato fatto. Riconosco anzi che nessuno è rimasto insensibile ai bisogni del popolo italiano e che, nonostante le aspre critiche di decisi oppositori alla politica del Governo, molti progressi si sono compiuti in tutti i settori della vita italiana.

Di fronte però ad un considerevole numero di disoccupati che bussano continuamente alla porta in cerca di lavoro e nella considerazione che con l'incremento del reddito nazionale e della produzione non si sono creati stimoli ad un ulteriore impiego di mano d'opera, non possiamo esimerci dal richiamare l'energico intervento non solo del Ministero del lavoro, ma di tutto il Governo, atto a creare nuove occasioni di lavoro per potere incidere sulla piaga della disoccupazione.

Il Governo ha assunto in proposito precisi impegni di fronte al Parlamento ed al Paese. Noi non abbiamo motivo di dubitare sulle sue buone intenzioni. Ed i primi suoi atti ci tranquillizzano.

Comunque seguiremo la sua opera, pronti sempre ad intervenire qualora si dovessero riscontrare incertezze nella realizzazione di una decisa politica sociale.

Compito nostro oggi è quello di approvare il bilancio del lavoro e della previdenza sociale. Non possiamo che esortare il Senato a dare il suo voto favorevole, perchè il lavoro svolto da questo giovane Ministero merita la nostra approvazione.

Esso, sia pure nelle ristrettezze degli stanziamenti, che auspichiamo siano aumentati per consentire maggiori possibilità di intervento da parte di tutti i suoi servizi, si è imposto ormai all'attenzione della opinione pubblica ed alle deficienze del bilancio si è sempre supplito con l'abnegazione dei Ministri che si sono succeduti alla direzione del Dicastero e dei suoi funzionari tecnicamente e spiritualmente preparati ad assolvere i delicati compiti loro affidati.

L'azione del passato è garanzia per quella futura.

Curando gli interessi dei lavoratori, in una Italia proletaria, si opera per il bene del Paese.

Non vi è dubbio che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sorretto dalla nostra fiducia, continuerà in quest'opera saggia.

ANGELINI Cesare, *relatore*.

ALLEGATO *A*.

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(I. N. P. S.)

ENTRATE ED USCITE DELL'ESERCIZIO 1953

(*Dati provvisori*).

ENTRATE.

Contributi:					
della produzione			L.	547.521,12	milioni
concorso dello Stato			»	59.000 —	»
Entrate diverse			»	8.331,42	»
TOTALE ENTRATE			L.	614.852,54	»

USCITE.

Prestazioni:					
pensioni (invalidità, vecchiaia, superstiti)	L.	211.316	milioni		
disoccupazione	»	21.270	»		
tubercolosi	»	33.727	»		
assegni familiari	»	292.251	»		
integrazioni salariali	»	3.842	»		
				L. 562.406 —	milioni
Uscite diverse				» 9.549,36	»
				L. 571.955,36	»
Spese generali d'amministrazione				» 18.124,06	»
TOTALE USCITE				L. 590.079,42	»

ALLEGATO *B*.

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE INFORTUNI SUL LAVORO (I. N. A. I. L.)

ENTRATE ED USCITE DELL'ESERCIZIO 1953

(*Dati provvisori del complesso delle gestioni*).

ENTRATE:

Contributi assicurativi riscossi nell'anno	L.	51.588,76	milioni
Redditi patrimoniali	»	5.177,91	»
Entrate diverse	»	160,04	»
TOTALE ENTRATE . . .	L.	56.926,71	milioni

USCITE:

Indennità, rendite e prestazioni sanitarie pagate nell'anno	L.	29.894,20	milioni
Uscite diverse, compresi contributi obbligatori e diversi	»	501,31	»
TOTALE USCITE . . .	L.	30.395,51	milioni
Spese di amministrazione	L.	7.597,80	milioni

ALLEGATO *C*.

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE MALATTIE (I. N. A. M.)

DATI DELLA GESTIONE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO 1953

(*Dati provvisori*).

ENTRATE:

Contributi di competenza	L.	100 800 —	milioni
Redditi patrimoniali	»	200 —	»
Altre entrate	»	1 000 —	»
TOTALE ENTRATE	L.	102.000 —	milioni

USCITE:

Prestazioni economiche	L.	21.700 —	milioni
Prestazioni sanitarie	»	75.350 —	»
Altre uscite	»	1.250 —	»
TOTALE USCITE	L.	98.300 —	milioni
Spese di amministrazione	L.	12.700 —	»
Disavanzo dell'esercizio	»	9.000 —	»

ALLEGATO *D*.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I DIPENDENTI STATALI (E. N. P. A. S.)

ESERCIZIO 1952-53

ENTRATE:

Contributi assistenza sanitaria.	L.	15.500 —	milioni		
Contributi indennità salariati.	»	1.000 —	»		
Contributi opera di previdenza	»	4.780 —	»		
Redditi patrimoniali	»	404,13	»		
Altre entrate	»	4.000,50	»		
TOTALE ENTRATE . . .				L.	25.684,63 milioni

USCITE:

a) Assistenza sanitaria:					
indiretta	L.	12.585 —	milioni		
diretta ambulatoriale . . .	»	1.725 —	»		
integrativa (assegni parto, funerari e prestazioni facoltative)	»	1.385 —	»	L.	15.695 — milioni
b) Assistenza economica salariati:					
mezze paghe	L.	350 —	milioni		
colonie	»	51,50	»	»	401,50 »
c) Opera di previdenza:					
obbligatoria	L.	3.417 —	milioni		
facoltativa	»	374 —	»	»	3.791 — »
Totale prestazioni ($a + b + c$)				L.	19.887,50 milioni
Uscite e spese varie.				»	220,84 »
TOTALE USCITE . . .				L.	20.108,34 milioni
Spese d'amministrazione				L.	2.594 — milioni

ALLEGATO *E*.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DA ENTI DI DIRITTO PUBBLICO

(E. N. P. D. E. D. P.)

ENTRATE E USCITE DELL'ESERCIZIO 1953

(*Dati provvisori*).

ENTRATE:

Contributi assicurativi esercizio 1953	L.	3.715 —	milioni
Altre entrate	»	30 —	»
TOTALE ENTRATE . . .	L.	3.745 —	milioni

USCITE:

Prestazioni sanitarie . . . . . Prestazioni economiche	L.	3.063,12	milioni
Spese ambulatoriali	»	300 —	»
TOTALE PRESTAZIONI . . .	L.	3.363,12	milioni
Interessi passivi	»	40 —	»
Altre uscite	»	50 —	»
TOTALE USCITE . . .	L.	3.453,12	milioni
Spese generali di amministrazione	»	500 —	»
Disavanzo dell'esercizio	»	208,12	milioni

ALLEGATO *F*.

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI LAVORATORI ITALIANI (E. N. A. O. L. I.)

ENTRATE ED USCITE DELL'ESERCIZIO 1953

(*Dati provvisori*).

ENTRATE:

Contributi incassati	L.	1.372 —	milioni
Redditi patrimoniali	»	48,20	»
Altre entrate	»	331,80	»
TOTALE ENTRATE	L.	1.752 —	milioni

USCITE.

Prestazioni:						
Collegi gestione diretta	L.	105 —	milioni			
Ricoveri in collegio conven.	»	1.230 —	»			
Semiconvitti	»	17 —	»			
Assistenza collaterale	»	139,50	»			
Servizio sociale	»	6,50	»			
				L.	1.498 —	milioni
Altre uscite				»	11,20	»
				L.	1.509,20	»
Spese generali di amministrazione				»	77,25	»
TOTALE USCITE				L.	1.586,45	milioni

ALLEGATO *G*.

OPERA NAZIONALE PENSIONATI D'ITALIA

(O. N. P. I.)

ENTRATE ED USCITE DELL'ESERCIZIO 1953

(*Dati provvisori*).

ENTRATE

Contributi:				
degli assicurati	L. 286,79			
dell'I.N.P.S	» 273,21			
		L.	560 —	milioni
Redditi patrimoniali		»	25,04	»
Altre entrate		»	14,70	»
TOTALE ENTRATE . . .		L.	599,74	milioni

USCITE.

Prestazioni economiche e sanitarie comprese Case di Riposo	L.	314,04	milioni
Altre uscite	»	11,42	»
	L.	325,46	»
Spese generali d'amministrazione	»	33,48	»
TOTALE USCITE . . .	L.	358,94	milioni

ALLEGATO *H*.

I. N. A.-CASA
PIANO INCREMENTO OCCUPAZIONE OPERAIA
CASE PER I LAVORATORI

A) SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1953

1° Costruzioni programmate:

Alloggi	Vani	Importo
N. 156.000	N. 800.000	L. 314.014 milioni

2° Stanziamenti per le costruzioni programmate:

Alloggi	Vani	Importo
N. 148.996	N. 764.349	L. 299.482 »

3° Costo delle aree e dei fabbricati ultimati:

Alloggi	Vani	Importo
N. 90.714	N. 457.543	L. 173.579 »

4° Alloggi assegnati: N. 84.113

B) COSTO DEI FABBRICATI E DELLE AREE
PER ESERCIZIO FINANZIARIO

Esercizio		Importo
1949-50	L.	16.436,6 milioni
1950-51	»	52.382,7 »
1951-52	»	53.727,2 »
1952-53	»	54.257,8 »
1953-54 (dato provvisorio)	»	55.000 – »
Totale . . .	L.	231.804,3 milioni

ALLEGATO *I*.

CORSI NORMALI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1954

REGIONI	Esercizio 1951-52			Esercizio 1952-53			Esercizio 1953-54		
	n. corsi	n. all.	finanziamenti	n. corsi	n. all.	finanziamenti	n. corsi	n. all.	finanziamenti
Piemonte	136	5.689	59.863.392	137	6.172	76.416.642	56	1.918	60.709.862
Lombardia	343	13.668	159.008.605	167	4.149	168.623.648	254	7.473	35.797.940
Trentino-Alto Adige	15	201	5.387.500	15	332	7.705.460	4	130	6.121.600
Veneto	138	4.306	72.237.223	112	13.958	102.327.472	183	5.115	237.771.053
Friuli e Venezia Giulia	47	1.665	17.827.740	26	609	13.476.385	46	9.500	35.342.860
Trieste	22	770	7.132.170	30	1.058	20.717.665	12	360	9.358.360
Liguria	154	3.501	46.792.208	109	2.974	256.498.322	164	4.110	240.764.030
Emilia-Romagna	153	4.530	48.625.760	200	6.001	163.265.210	145	3.145	151.159.400
Toscana	109	2.720	54.304.960	128	3.268	92.422.347	86	2.670	83.965.794
Marche	43	985	11.713.718	111	2.545	42.657.407	84	1.730	91.958.764
Umbria	30	769	11.715.235	40	870	20.240.079	60	1.520	41.577.100
Lazio Nord	147	3.938	186.521.885	231	6.374	348.678.645	241	5.795	221.922.215
Lazio Sud	19	425	7.052.600	45	1.109	19.150.310	31	785	16.084.000
Abruzzi e Molise	32	743	15.978.110	86	2.055	37.509.388	87	2.375	48.317.590
Campania	120	3.241	100.880.163	307	8.661	310.581.804	226	5.720	222.673.107
Puglia	112	2.679	56.399.624	180	4.552	104.994.854	181	4.195	111.101.348
Basilicata	4	110	1.068.500	27	730	9.511.360	22	680	7.568.200
Calabria	70	1.573	20.300.990	175	4.120	69.221.818	75	1.685	46.782.410
Sicilia	71	1.611	43.480.690	249	5.995	132.425.768	277	7.025	193.447.580
Sardegna	46	1.295	13.006.000	115	3.157	69.668.106	53	1.325	38.702.800
ITALIA CENTRO SETTENTRIONALE	1.339	42.863	681.553.906	1.306	38.045	1.313.299.282	1.335	34.916	1.236.448.978
ITALIA MERIDIONALE ED INSULARE	474	11.677	258.166.677	1.184	30.379	753.063.408	952	23.790	684.677.035
ITALIA	1.813	54.540	939.720.583	2.490	68.424	2.066.362.690	2.287	58.706	1.921.126.013

ALLEGATO *L*.

CORSI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PER DISOCCUPATI

ESERCIZIO 1948-49

REGIONI	Numero dei corsi autorizzati	Numero dei disoccupati avviati	SPESA
Piemonte	117	4.396	138.138.905
Liguria	48	1.486	53.877.387
Lombardia	207	7.629	321.005.231
Veneto	180	5.108	174.726.079
Emilia-Romagna	178	7.655	254.010.775
Toscana	211	6.831	225.804.881
Marche	42	1.135	37.329.524
Umbria	32	1.065	29.976.800
Lazio	229	7.815	284.157.384
Abruzzi e Molise	32	2.567	86.485.400
Campania	186	7.508	264.056.496
Puglia	242	7.769	275.640.172
Basilicata	10	450	10.484.240
Calabria	43	1.141	36.341.296
Sicilia	163	4.345	142.868.181
Sardegna	55	1.390	47.021.422
	1.965	68.290	2.381.924.183
Italia Centro Settentrionale	1.244	43.120	1.519.026.976
Italia Meridionale Insulare	731	25.170	862.897.207

Segue ALLEGATO *L.*

ESERCIZIO 1949-50

REGIONI	Numero dei corsi autorizzati	Numero dei disoccupati avviati	SPESA
Piemonte	104	3.400	244.604.215
Valle d'Aosta	8	205	15.660.300
Lombardia	185	6.286	409.242.897
Trentino-Alto Adige	19	555	30.301.775
Veneto	228	7.497	407.771.832
Friuli-Venezia Giulia	92	2.723	140.100.000
Trieste	9	295	17.708.565
Liguria	76	2.159	147.315.215
Emilia-Romagna	227	7.846	505.598.502
Toscana	245	7.516	505.183.871
Marche	81	2.430	121.408.189
Umbria	45	1.298	76.636.701
Lazio	159	5.060	283.482.938
Abruzzi e Molise	113	4.163	213.468.764
Campania	558	17.606	888.513.714
Puglia	347	10.462	494.964.850
Basilicata	75	2.390	111.718.120
Calabria	129	3.500	190.573.150
Sicilia	494	14.135	658.135.499
Sardegna	111	3.316	189.558.125
	3.305	102.850	5.651.977.222
Italia Centro-Settentrionale	1.427	45.745	2.829.851.830
Italia Meridionale e Insulare	1.878	57.105	2.822.125.392

Segue ALLEGATO *L.*

ESERCIZIO 1950-51

REGIONI	Numero dei corsi autorizzati	Numero dei disoccupati avviati	SPESA
Piemonte	126	3.711	310.969.156
Valle d'Aosta	3	80	4.297.080
Lombardia	328	9.466	668.154.921
Trentino-Alto Adige	14	415	23.008.447
Veneto	247	7.335	455.041.267
Friuli-Venezia Giulia	91	2.697	167.047.987
Trieste	12	355	26.398.843
Liguria	78	2.218	141.531.825
Emilia-Romagna	307	9.485	589.424.100
Toscana	190	5.508	402.103.819
Marche	79	2.245	132.559.785
Umbria	33	772	57.953.070
Lazio	177	5.282	367.893.300
Abruzzi e Molise	166	5.043	294.304.020
Campania	597	19.270	1.110.452.760
Puglia	321	9.642	565.554.355
Basilicata	69	2.100	111.448.575
Calabria	231	6.425	418.501.548
Sicilia	506	15.120	767.029.827
Sardegna	101	2.980	185.590.905
	3.676	110.149	6.799.265.592
Italia Centro-Settentrionale	1.618	47.589	3.237.636.618
Italia Meridionale e Insulare	2.058	62.560	3.561.682.974

Segue ALLEGATO *L.*

ESERCIZIO 1951-52

REGIONE	Numero dei corsi autorizzati	Numero dei disoccupati avviati	SPESA
Piemonte	136	3.617	245.309.491
Valle d'Aosta	8	210	16.012.710
Lombardia	325	9.266	612.184.734
Trentino-Alto Adige	38	1.210	81.285.495
Veneto	346	9.760	633.040.789
Friuli-Venezia Giulia	92	1.609	151.393.395
Trieste	14	395	21.148.830
Liguria	84	2.335	171.714.530
Emilia-Romagna	534	16.825	1.060.834.275
Toscana	218	6.078	444.751.925
Marche	101	2.730	174.306.960
Umbria	49	1.136	84.579.160
Lazio	286	8.539	593.081.590
Abruzzi e Molise	235	6.875	415.287.770
Campania	802	23.399	1.558.517.542
Puglia	394	11.435	616.951.835
Basilicata	80	2.385	128.296.493
Calabria	276	8.061	486.232.575
Sicilia	528	13.690	778.882.734
Sardegna	128	3.560	219.720.612
	4.674	134.115	8.493.524.445
Italia Centro-Settentrionale	2.159	62.620	4.143.750.079
Italia Meridionale e Insulare	2.515	71.495	4.349.774.366

Segue ALLEGATO *L.*

ESERCIZIO 1952-53

REGIONI	Numero dei corsi autorizzati	Numero dei disoccupati avviati	SPESA
Piemonte	150	3.800	268.347.480
Valle d'Aosta	6	160	11.038.630
Liguria	112	2.991	224.934.650
Lombardia	415	9.244	770.640.345
Trentino-Alto Adige	35	1.000	90.608.195
Veneto	463	12.246	959.900.507
Friuli-Venezia Giulia	132	3.852	309.544.370
Emilia-Romagna	566	16.332	1.246.282.161
Toscana	310	8.396	605.634.582
Marche	126	3.485	242.922.555
Umbria	62	1.692	115.303.640
Lazio	414	11.984	902.670.393
Abruzzi e Molise	215	6.057	417.086.780
Campania	1.010	29.430	2.145.564.854
Puglia	463	13.120	832.767.177
Basilicata	100	2.820	161.089.900
Calabria	318	8.788	588.628.430
Sicilia	649	17.327	1.015.261.469
Sardegna	127	3.250	215.475.324
	5.673	155.974	11.123.701.642
Italia Centro Settentrionale	2.693	72.372	5.544.227.849
Italia Meridionale e Insulare	2.980	83.602	5.579.473.793

Segue ALLEGATO *L.*

ESERCIZIO 1953-54

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1954

REGIONI	Numero dei corsi autorizzati	Numero dei disoccupati avviati	SPESA
Piemonte	57	1.439	94.757.940
Lombardia	149	3.191	244.957.234
Trentino-Alto Adige	7	200	12.125.700
Veneto	124	3.303	282.012.042
Friuli-Venezia Giulia	67	1.947	136.391.550
Trieste	19	555	53.799.700
Liguria	23	600	41.778.619
Emilia-Romagna	139	3.648	352.989.224
Toscana	113	3.245	256.497.230
Marche	51	1.410	85.338.250
Umbria	43	1.200	39.820.500
Lazio	90	2.620	197.313.091
Abruzzi e Molise	81	2.255	135.756.200
Campania	243	7.256	544.882.270
Puglia	116	3.115	228.859.220
Basilicata	12	300	30.291.300
Calabria	90	2.365	184.478.450
Sicilia	196	5.307	330.982.670
Sardegna	26	640	66.081.000
	1.647	44.626	3.321.664.790
Italia Centro-Settentrionale	862	22.818	1.751.936.989
Italia Meridionale e Insulare	785	21.808	1.569.727.801

Segue ALLEGATO *L.*

CORSI AZIENDALI DI RIQUALIFICAZIONE

REGIONI	Numero dei corsi autorizzati	Numero lavoratori interessati	SPESA
ESERCIZIO 1948-49			
Piemonte	8	277	11.545.344
Lombardia	63	6.119	406.884.624
Emilia-Romagna	14	480	29.718.339
Puglia	10	500	35.451.735
	95	7.376	483.600.042
Italia Centro-Settentrionale	85	6.876	448.148.307
Italia Meridionale e Insulare	10	500	35.451.735
ESERCIZIO 1949-50			
Piemonte	9	425	18.775.037
Lombardia	7	350	21.207.782
Liguria	25	990	55.008.360
Emilia-Romagna	26	1.140	63.230.660
Marche	1	65	2.704.998
	68	2.970	160.926.827
Italia Centro Settentrionale	68	2.970	160.926.827
Italia Meridionale e Insulare	—	—	—

ESERCIZIO 1950-51

NEGATIVO

Segue ALLEGATO *L.*

REGIONI	Numero dei corsi autorizzati	Numero lavoratori interessati	SPESA
ESERCIZIO 1951-52			
Lombardia	3	221	13.520.886
ESERCIZIO 1952-53			
Piemonte	1	120	2.880.000
Lombardia	1	570	29.836.000
Veneto	1	72	2.412.896
Lazio	1	680	36.890.560
Campania	5	1.189	42.820.756
	9	2.631	114.840.212
Italia Settentrionale-Centrale	4	1.442	72.019.456
Italia Meridionale e Insulare	5	1.189	42.820.756
ESERCIZIO 1953-54			
SITUAZIONE AL 31 MARZO 1954.			
Lombardia	4	840	27.135.396
Veneto	1	53	888.080
Liguria	65	3.591	160.647.957
Emilia-Romagna	8	910	50.564.766
Toscana	37	530	31.684.406
Umbria	18	1.879	77.730.458
Lazio	1	360	14.082.873
Campania	3	715	22.403.754
Sardegna	2	490	18.031.989
	139	9.368	403.169.679
Italia Centro-Settentrionale	134	8.163	362.733.936
Italia Meridionale e Insulare	5	1.205	40.435.743

ALLEGATO *M*.

CANTIERI DI RIMBOSCHIMENTO E DI LAVORO AUTORIZZATI NEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA DURANTE GLI ESERCIZI FINANZIARI 1949-50; 1950-51; 1951-52; 1952-53 E 1953-54 (A TUTTO IL 31 MARZO 1954)

	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
FIEMONTE				
Esescizio 1949-50	38	1.797	112.382	94.516.894
» 1950-51	113	5.595	489.755	361.619.841
» 1951-52	173	7.682	698.297	525.094.739
» 1952-53	217	8.293	856.948	753.016.619
» 1953-54	136	4.495	500.245	446.718.032
TOTALI	677	27.862	2.657.627	2.180.866.125
VALLE D'AOSTA				
Esescizio 1949-50	1	10	1.020	807.993
» 1950-51	7	250	19.000	14.086.081
» 1951-52	9	300	24.420	17.994.122
» 1952-53	21	530	44.505	39.960.268
» 1953-54	4	130	9.880	8.721.273
TOTALI	42	1.220	98.825	81.569.737
LOMBARDIA				
Esercizio 1949-50	68	4.425	531.248	382.297.636
» 1950-51	224	13.977	1.271.798	945.153.176
» 1951-52	342	20.826	1.886.808	1.421.103.455
» 1952-53	573	25.530	2.716.480	2.370.999.873
» 1953-54	377	10.890	1.096.415	981.168.319
TOTALI	1.584	74.648	7.502.749	6.100.722.459

Segue ALLEGATO *M*.

	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
TRENTINO - ALTO ADIGE				
Esercizio 1949-50	—	—	—	—
» 1950-51	—	—	—	—
» 1951-52	50	3.160	648.700	187.526.005
» 1952-53	66	4.425	547.390	468.169.233
» 1953-54	64	2.420	262.915	232.977.688
TOTALI	180	10.005	1.459.005	888.672.924
VENETO				
Esercizio 1949-50	58	3.443	324.966	229.664.548
» 1950-51	259	16.061	1.265.405	941.842.156
» 1951-52	416	24.690	2.193.895	1.641.929.771
» 1952-53	663	37.390	3.674.945	3.185.058.606
» 1953-54	373	15.820	1.369.595	1.210.087.190
TOTALI	1.769	97.404	8.828.806	7.208.582.271
FRIULI - VENEZIA GIULIA				
Esercizio 1949-50	33	2.174	231.966	165.220.610
» 1950-51	88	5.415	490.823	363.398.246
» 1951-52	138	8.207	745.669	562.222.146
» 1952-53	181	8.059	877.511	768.610.392
» 1953-54	126	4.230	324.615	290.598.601
TOTALI	566	28.085	2.670.584	2.150.049.995
LIGURIA				
Esercizio 1949-50	35	2.153	235.507	167.926.998
» 1950-51	90	6.122	588.825	436.466.230
» 1951-52	131	8.522	777.765	576.925.659
» 1952-53	242	11.896	1.282.786	1.117.337.725
» 1953-54	125	3.965	342.610	314.766.502
TOTALI	623	32.658	3.227.493	2.613.423.104

Segue ALLEGATO *M*.

	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
EMILIA-ROMAGNA				
Esercizio 1949-50	128	7.890	714.019	514.133.837
» 1950-51	260	16.401	1.351.506	1.005.367.721
» 1951-52	401	25.179	2.225.650	1.668.185.785
» 1952-53	656	34.627	3.545.990	3.059.485.034
» 1953-54	500	18.605	1.605.210	1.424.528.136
TOTALI	1.945	102.702	9.442.375	7.671.700.513
TOSCANA				
Esercizio 1949-50	297	21.091	1.991.002	1.420.221.123
» 1950-51	456	29.452	2.532.415	1.878.704.204
» 1951-52	526	33.358	3.204.424	2.405.868.428
» 1952-53	781	40.505	4.273.135	3.706.483.630
» 1953-54	346	16.690	1.593.400	1.389.085.607
TOTALI	2.406	141.096	13.594.377	10.800.362.992
MARCHE				
Esercizio 1949-50	47	2.319	233.324	166.987.850
» 1950-51	130	6.661	504.645	374.634.852
» 1951-52	237	11.915	1.019.255	777.202.039
» 1952-53	345	11.614	1.199.607	1.072.377.456
» 1953-54	176	4.804	361.547	332.025.121
TOTALI	935	37.313	3.318.378	2.723.227.318
UMBRIA				
Esercizio 1949-50	49	2.682	241.824	167.165.941
» 1950-51	68	3.772	284.210	212.265.646
» 1951-52	113	5.716	494.511	374.762.231
» 1952-53	158	7.070	711.770	623.518.614
» 1953-54	182	3.885	255.805	239.283.554
TOTALI	570	23.125	1.988.120	1.616.995.986

Segue ALLEGATO *M*.

	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
LAZIO - NORD				
Esercizio 1949-50	84	5.603	556.568	404.271.293
» 1950-51	182	11.228	999.930	743.638.262
» 1951-52	273	16.955	1.542.810	1.179.621.466
» 1952-53	402	21.206	2.307.770	2.003.294.569
» 1953-54	162	4.800	382.975	350.081.421
TOTALI	1.103	59.792	5.790.053	4.680.907.101
LAZIO - SUD				
Esercizio 1949-50	61	4.240	398.855	270.910.788
» 1950-51	114	8.023	698.480	516.486.103
» 1951-52	165	11.225	978.695	738.515.446
» 1952-53	208	12.600	1.185.545	1.019.879.549
» 1953-54	110	3.825	294.985	263.312.147
TOTALI	658	39.913	3.556.560	2.809.104.033
ABRUZZI - MOLISE				
Esercizio 1949-50	155	9.159	858.948	605.309.489
» 1950-51	316	20.717	1.669.572	1.235.373.241
» 1951-52	423	24.319	2.059.436	1.552.970.819
» 1952-53	589	32.171	2.934.531	2.538.476.785
» 1953-54	267	10.172	748.199	662.707.864
TOTALI	1.750	96.538	8.270.686	6.594.838.198
CAMPANIA				
Esercizio 1949-50	113	7.773	696.258	500.672.864
» 1950-51	386	25.551	2.238.879	1.670.882.989
» 1951-52	638	44.403	3.992.874	3.020.626.666
» 1952-53	900	53.335	6.046.720	5.248.202.898
» 1953-54	519	23.520	2.199.140	1.969.206.426
TOTALI	2.556	154.582	15.173.871	12.409.591.842

Segue ALLEGATO *M*.

	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
PUGLIA				
Esercizio 1949-50	136	9.844	904.593	644.168.639
» 1950-51	292	22.613	1.933.988	1.428.856.061
» 1951-52	372	27.165	2.431.335	1.816.520.138
» 1952-53	683	42.890	4.300.360	3.727.446.817
» 1953-54	319	13.265	977.510	863.001.773
TOTALI	1.802	115.777	10.547.786	8.479.993.428
BASILICATA				
Esercizio 1949-50	45	2.960	325.110	230.506.641
» 1950-51	88	6.080	586.510	431.357.019
» 1951-52	115	8.545	751.260	570.743.341
» 1952-53	173	10.045	881.830	761.045.509
» 1953-54	47	2.425	209.580	181.342.293
TOTALI	468	30.055	2.754.290	2.174.994.803
CALABRIA				
Esercizio 1949-50	136	9.473	960.622	694.677.093
» 1950-51	234	18.024	1.544.849	1.140.732.161
» 1951-52	501	30.596	1.983.006	1.475.323.273
» 1952-53	492	28.045	2.372.405	2.060.855.943
» 1953-54	336	9.925	608.760	550.466.472
TOTALI	1.699	96.063	7.469.642	5.922.054.942
SICILIA				
Esercizio 1949-50	113	7.260	668.500	485.803.322
» 1950-51	218	15.470	1.372.555	1.024.713.488
» 1951-52	475	25.663	2.182.043	1.640.653.445
» 1952-53	637	35.620	3.488.635	3.039.257.855
» 1953-54	362	15.700	1.510.435	1.338.844.942
TOTALI	1.605	99.713	9.222.168	7.529.273.052

Segue ALLEGATO *M*.

	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
SARDEGNA				
Esercizio 1949-50	72	3.947	399.367	283.828.594
» 1950-51	111	7.607	541.570	401.263.490
» 1951-52	244	15.382	942.051	701.042.618
» 1952-53	272	12.852	1.197.684	1.048.285.892
» 1953-54	163	5.585	588.155	519.783.451
TOTALI . . .	862	45.373	3.668.827	2.954.204.045
ISOLE MINORI				
Esercizio 1949-50	—	—	—	—
» 1950-51	23	1.980	167.430	123.941.234
» 1951-52	22	1.920	184.420	138.080.644
» 1952-53	30	2.285	197.020	167.954.195
» 1953-54	15	845	70.820	62.172.095
TOTALI . . .	90	7.030	619.690	492.148.168

Segue ALLEGATO *M*.

	Numero cantieri	Numero disoccupati avviati	Giornate complessive	Importo totale
ITALIA CENTRO SETTENTRIONALE				
Esercizio 1949-50	849	54.242	5.252.396	3.769.492.483
» 1950-51	1.910	117.119	9.979.497	7.411.850.531
» 1951-52	2.809	166.510	15.462.204	11.338.435.807
» 1952-53	4.306	211.235	22.052.607	19.180.131.683
» 1953-54	2.571	90.734	8.105.212	7.220.041.444
TOTALI	12.445	639.840	60.851.916	48.919.951.948
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE				
Esercizio 1949-50	831	54.256	5.212.253	3.715.877.430
» 1950-51	1.782	126.069	10.753.833	7.973.605.786
» 1951-52	2.955	190.218	15.505.120	11.654.476.430
» 1952-53	3.984	229.843	22.604.730	19.611.405.443
» 1953-54	2.138	85.262	7.207.584	6.740.837.463
TOTALI	11.690	685.648	61.283.520	49.696.202.552
COMPLESSIVAMENTE				
Esercizio 1949-50	1.670	108.498	10.464.649	7.485.369.913
« 1950-51	3.692	243.188	20.733.330	15.385.456.317
» 1951-52	5.764	356.728	30.967.324	22.992.912.237
» 1952-53	8.290	441.078	44.657.337	38.791.537.126
» 1953-54	4.709	175.996	15.312.796	13.960.878.907
TOTALI	24.135	1.325.488	122.135.436	98.616.154.500

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1954–55, in lire 1.000.000.000.

Art. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1954–55, in lire 10.000.000.000.

Art. 4.

Sono autorizzate, per l'esercizio 1954–55, la spesa di lire 650.000.000 per il reclutamento, l'avviamento e l'assistenza dei lavoratori italiani destinati all'estero e di quelli che rimpatriano, e la spesa di lire 100.000.000 per l'assistenza alle famiglie che vanno a raggiungere i lavoratori emigrati ed a quelle che rimpatriano.

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanzario 1954–55, della somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro ai sensi del regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n 1684 e successive modificazioni e della legge 20 ottobre 1952, n. 1348.